

fizio sul ponte dei Baretteri, rimase involto nel saccheggio, quando il furor del popolo si armò contro la bottega del libraio Salvioni, a quello sottoposta, per aver esso libraio esposto in mostra delle caricature, ai capi del governo ingiuriose, onde s' intese di saccheggiare il libraio, mentre si saccheggiava il casino del segretario. D' altronde fu noto a Venezia, e qualche contemporaneo lo ricorda tuttora, il carattere del Fontana, tutt' altro che capace di astuzie. È certo bensì, che egli, preside alla commissione straordinaria di polizia, difese e presidiò da saggio la pubblica quiete nel 1797, massime allora che fu conosciuto il trattato di Campo Formio; formando parte in seguito del governo aulico, profuse ogni cura e sollecitudine, per il nuovo ordine di cose, per l'ingresso dell'armi austriache. E ardente tutto del primo amore di patria, non risparmiando giammai sè medesimo, quando potea giovare alla causa pubblica, e non curando il proprio interesse, seppe meritare presso il commissario organizzatore, che gli offerse spontaneo di ammetterlo fra' consiglieri de' tribunali giudiziarii. Avvezzo però egli ad esser ministro, non volle occupar seggi superiori, e accettò invece il posto di segretario del supremo tribunale di revisione. E nel susseguito regime italico preferì ad altro ufficio con soldo, per unico zelo di patria, quello di membro onorario della congregazione di carità nel 1807, per oltre undici anni, con somma lode, coperto. Nessuna meraviglia, dopo tutto ciò, se appena implorava il riposo, nel 1819, la maestà imperiale di Francesco I, calcolati nella sua rettitudine, gli antichi e recenti servigi, decretasse, in contrassegno della sovrana sua grazia, che fosse il Fontana compreso, con privilegio della esenzione da ogni tassa, tra i primi cento cavalieri all' istituzione dell' ordine della corona di ferro.

Così la carriera, per isciagure di tempi interrotta, ha